

LEGGE DI STABILITÀ E NUOVE ASSUNZIONI: affrontare anche il caso della Dirigenza Sanitaria

di **Alberto Spanò** – Responsabile Nazionale Settore Dirigenza Sanitaria

Si fa sempre più grave la situazione del precariato della dirigenza sanitaria, in particolare negli IRCCS e negli Istituti di Ricerca sanitaria, dove ormai i precari arrivano anche a vent'anni di anzianità.

E' una vera barbarie che la dice lunga sulla civiltà del lavoro nel nostro Paese dove, nel caso si vada verso una fase di nuove assunzioni o di stabilizzazione, si dà la precedenza comunque alle categorie più forti e meglio rappresentate e si lasciano sempre indietro le categorie che, per ruolo e numerosità, vengono erroneamente lette come una sorta di lusso del sistema, a prescindere dall'importante e riconosciuto ruolo scientifico ed assistenziale che esse, come è il caso di biologi, chimici, fisici, farmacisti e psicologi, effettivamente svolgono.

La grande battaglia che l'Anaaò sta sostenendo con il Governo Renzi per le scuole di specializzazione pluriaccesso è il segno obiettivo di questa drammatica situazione.

Con la Legge di stabilità e per il rispetto delle norme in materia di orario di lavoro pare si stia per aprire un nuovo scenario. Come ribadito dal Segretario Nazionale Anaaò la previsione assunzionale della Legge di stabilità è comunque di fatto isorisorse, anzi a minori risorse considerati gli ulteriori tagli previsti. Ciò detto però si prevedono nuove assunzioni anche con forme provvisorie di lavoro flessibile e soprattutto si apre lo scenario sulla risoluzione del problema del lavoro precario aprendo la riserva dei posti nei concorsi anche a cococo e rapporti atipici.

Certamente qualche segnale positivo sotto il profilo normativo, ancorché senza risorse finanziarie aggiuntive, ma il problema è capire se le assunzioni o stabilizzazioni possibili riguarderanno anche la dirigenza sanitaria. Ecco perché il Sindacato sarà chiamato a svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere che la fase assunzionale, che si dovesse aprire per il Servizio Sanitario Nazionale, a partire dalla risoluzione dell'annoso problema del precariato soprattutto atipico, dovrà riguardare anche le categorie della dirigenza sanitaria.

Sarà una battaglia dura, dove le lobbies delle categorie forti, a partire da quelle del comparto sostenute dalle Confederazioni, giocheranno la loro partita, ma noi dovremo essere capaci a livello centrale ed ai livelli regionali, di imprimere una forte spinta a sostegno della dirigenza sanitaria, da troppo tempo sostanzialmente emarginata nell'accesso al lavoro sanitario.